Sabato 7 Marzo 1896

Udine - Anno XIV - N. 58.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti per linea . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Per la storia e per la verità

Sarebbe molto utile che, nel nuovo periodo che si inizia per la nostra politica coloniale, il pubblico — e non solo le classi dirigenti, ma il pubblico minuto — si capacitasse seriamente di ciò che è stata la nostra politica coloniale, i cui tentativi risalgono al 1857, al conte di Cavour, i cui primi passi furono iniziati territorialmente, nel 1878, sotto il ministero Cairoli-Zanardelli, e le cui mosse impegnative furono fatte dal 1885 al 1887, dal ministero Depretis-Mancini-Ricotti-Robilant.

Le fasi di questa politica sono riassunte molto chiaramente, in forma facile, e con grande obbiettività, in due studii che l'ex deputato Arbib, Direttore dell'*Italie*, ha pubblicato ora nella *Nuova Antologia*.

L'ultimo di questi studi s'intitola *L'Africa nei « Libri Verdi »*, ed è tutto a base di documenti raccolti in 36 anni; l'altro, il primo, s'intitola *La questione d'Africa alla Camera Italiana*, ed espone tutte le discussioni e tutte le deliberazioni ed i voti che in quindici anni la Camera ha dato sulla complicata questione.

Coloro che vogliono ben giudicare leggano queste pubblicazioni, e in base a quella *sulla Camera* specialmente, se hanno ancor viva la coscienza di italiani, sentiranno quanto si debba andare piano nel condannare Tizio e nell'assaltare Cajo, e come l'Africa sia andata, sinora, come è andata, perchè la maggioranza di coloro che furono al governo e che sorressero i vari governi, non ne curarono la conoscenza, non vi appuntarono le idee e la volontà.

La politica africana avrà un effetto sulla nostra posizione nella politica europea. Una grande nazione ha lottato sempre contro di noi in Africa: la Francia! I *documenti* rivelano ad ogni passo la sua ingerenza, combattuta nel 1888-89 *da Crispi, di fronte a Goblet*.

Anche oggi la vittoria momentanea dello Scioa sull'Italia, rappresenta un successo dell'ingerenza francese. Tutta la stampa francese, od esplicitamente o fra le righe, ne è esultante, e guarda alle cose d'Italia aprendo il cuore ad altre felici speranze.

La stampa francese giubila della medesima allegrezza onde è tutta animata fra noi quella stampa che, per trenta anni, ha lavorato a disaffezionare il Paese dall'esercito, dalle idee di difesa, dai sentimenti di energia, di virilità.

I disastri guerreschi come quello di Abba-Garima, divorano, prima di tutto, i Ministeri sotto i quali avvengono — e sia pure così.

Ma pensi chi deve a dare al Paese un governo di uomini che sappiano comprendere tutto l'insieme di una situazione, nella quale se l'Africa è il fenomeno acuto del momento, dietro di essa e al disopra di essa stanno fenomeni più complessi.

Chi facesse un Ministero in base al solo concetto di *fare* o *non fare* la pace con l'Abissinia, farebbe cosa piccola, incompleta, sbagliata in un senso o nell'altro.

Chi affidasse il governo agli uomini che, con le *loro resistenze*, *hanno impedito la vittoria*, esporrebbe a nuove e gravi ed amare disillusioni tutta la politica italiana.

Nell'ora che volge, chi mostra abilmente animo timido e mente umiliata, è applaudito facilmente dalle folle sviate.

Ma noi ricordiamo l'Italia, dopo Tunisi, nel *1881*; e dopo *Aigues-Mortes*, nel 1893; perciò crediamo che se si rinnovassero le passate viltà — questo Paese — nonostante il lavoro degli addormentatori interessati — a lungo andare si sveglierebbe.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Come riparare ai danni della battaglia perduta?

Mentre si sospetta in Baratieri un delinquente capace di far macellare grosse schiere di valorosi soldati, votandoli alle sue personali rappresaglie, mentre il lutto distende il suo fitto velo su tanta sventura, *queste ore*, anzi che di pianto, di pentimento e di inchieste *gravissime*, *debbono occuparsi a vedere* quali siano le conseguenze della nostra sconfitta, quali i mezzi per onoratamente riparare ai danni della battaglia perduta.

Quasi distrutte le truppe indigene, tremendamente decimate e scosse le truppe bianche (forse ancor più dalle voci dei pochi tristi ed abbietti che non mancano mai fra i generosi ed i forti) non conviene credere che la ritirata sia avvenuta cogli abissini alle reni; il terreno non permette gli inseguimenti a fondo durante o subito dopo il ripiegarsi dei vinti. Quindi nessun timore che al disastro di Abba Garima siano seguite altre sventure.

Senonchè dobbiamo guardare arditamente in faccia alla situazione di questi primi giorni di marzo, senza illusioni.

Baratieri battuto significa: Adigrat isolato e bloccato, l'esercito abissino padrone di Debra Damo, di Maimarat e forse di Barakit; padrone pure della valle del Mareb su entrambi i versanti sino all'altezza di Adi Qualà.

Tre direzioni di marcia si aprono al vincitore: la prima ad ovest, quella di Adua-Gundet-Godofelassi, la più diretta sull'Asmara; seconda la centrale Gandebta-Belesa-Coatit-Adi-Quei, che punterebbe sul concentramento dell'esercito battuto; terza ad est Gandebta - Debra - Damo - Maimarat-Ambacoma-Senafè.

La prima di queste strade è la più diretta all'obbiettivo strategico dei nemici, ma vi sono degli intoppi, come Adi-Qualà, Godofelassi, Adi-Ugri, Adibaro e Debaroa. Poi l'Asmara è preparata da lunga mano ad una formidabile difesa, e le truppe nostre sull'altipiano possono manovrare con notevole elasticità, facendo entrare in azione le loro artiglierie, artiglierie che, se sono disastrose per chi le adopera in una *battaglia manovrata in terreno di montagna difficile*, lo divengono per chi le attacca, quando si trovano di sostenere una *battaglia di posizione*.

Questa direttrice di marcia sarebbe sconsigliata al nemico, anche perchè su di essa affluiscono direttamente tutti i nostri scaglioni di rinforzo; e finalmente perchè all'altezza di Godofelassi le truppe nostre, state battute ad Adua, rincorate e rinfrescate, per Adis-Adi e Chenafèna, costituiscono una grave minaccia sul fianco destro della colonna nemica.

Pare quindi che Menelik non vorrà gravitare col grosso verso ovest, tanto più che i Dervisci, sino ad ora, non potrebbero prestargli mano.

La seconda delle anzidette direttrici di marcia e la meno preparata a difesa permanentemente, ed è la più diretta *per girare da est la posizione di Asmara*. Ma è occupata direttamente dall'esercito di Baratieri, battuto sì, ma sempre in misura di combattere fortemente *se attaccato nelle sue posizioni*.

La strada di est, la terza di quelle enumerate, da Debra-Damo) è la *più breve*, per Senafè ed il passo di Cascasè, che possa giungere al cuore della nostra Colonia. Il nemico non potrebbe preoccuparsi gran che di Adigrat; con un distaccamento di tremila uomini *lo* può tenere in iscacco sino alla sua resa.

Adigrat però potrebbe essere fatto oggetto di uno sforzo immediato per *farlo cadere*, ed a ciò potrebbero servire le nostre batterie miseramente perdute. Adigrat conquistata, apre una via comodissima di ritirata al Negus; ma pensa costui, inebbriato dalla vittoria, ad una possibile ritirata?

Se Menelik si decide per agire tosto contro la nostra sinistra (Senafè) perchè la più debole, le operazioni *contro* Adigrat saranno spinte colla massima alacrità.

Non sembra quindi erroneo argomentare che sarà ancora contro l'esercito di Baratieri, privato dei suoi capi, che gli abissini ritenteranno la prova. Ciò potrebbe avvenire prima del 15, cioè prima del computo fatto da Baldissera per essere sull'altipiano col suo esercito di riscossa.

Il nemico può ancora sperare nella sollevazione dell'Oculè Cusai, o nella forte scossa che avranno sentito gli ascari nostri nella nostra potenza di armi e di tattica.

Oramai l'obbiettivo di Baldissera si delinea più pratico; non è più l'attacco del fianco sinistro degli abissini in Adua; non è più il loro *inseguimento* alle reni, mentre Baratieri li attacca sul fronte; ma è quello di giungere celerissimamente all'Asmara. Le quattro tappe Saati-Sabarguma-Ghinda-Asmara, si ridurranno a tre. Asmara la dicono *fortissima*. Là vi sono: Barbieri, l'ottimo manovriero Pittaluga, l'ottimo ex colonnello degli alpini Lamberti.

Ai gloriosi morti subentrano forti tempre di altri valorosi soldati, *fra i* quali Stevani, saggio ed ardito. Le nostre truppe non saranno più a manovrare nello incognito, collo sguardo nel buio, ma si troveranno come in casa loro; il loro è terreno percorso da lunghi anni, in ogni senso, studiato sotto ogni aspetto militare, preparato alle esigenze logistiche, seminato di fortilizi.

Le nostre truppe sul davanti del ciglione Senafè-Digsa-Asmara, si sentiranno tranquille come sulla banchina di un inattaccabile fronte bastionato. Sono in *possesso di tutto* il fascio delle loro buone comunicazioni coll'interno della Colonia, e sanno che da Massaua ricevono senza tregua ogni desiderabile conforto, morale e materiale.

Solo che si sappia resistere dieci giorni alle contingenze presenti, e poi avremo mobili e disponibili trentamila buoni soldati, bene appoggiati da opere forti, ben determinati a strappare le loro rivincita nella terribile partita.

Noi non sappiamo ancora le perdite nemiche, ma, essendosi combattuto accanitamente tutto il giorno, possono essere a loro volta ben gravi e nei soldati e nei comandanti. A *meno* di non essere continuamente mistificati, Menelik può sospettarci ben più forti di quanto realmente ancora non siamo.

Se la nostra di ieri non era vuota retorica, se veramente è nella sventura che gli animi si ritemprano, se questa è un'ora di lutto profondo, è pure l'ora della grande prova, è l'ora di ridestare tutte le energie, per meritare il sorriso dell'avversa fortuna.

Dice Montecuccoli « Un generale in capo, deve, checchè avvenga, restare fermo e costante nei suoi progetti; egli deve egualmente evitare di inorgoglirsi nella prosperità, come di demoralizzarsi nella avversità, poichè nella guerra, i successi buoni e gli insuccessi, si seguono da vicino, costituendo un continuo flusso e riflusso ».

sine fuco.

Il perchè del disastro.

Ieri abbiamo pubblicato un telegramma di Mercatelli, mandato alla *Tribuna*, che spiegava con molta chiarezza come si è svolto il combattimento nella conca di Adua. Quella notizie hanno certo bisogno di essere completate, e per questo ci vorrà tempo, ma frattanto sono messe in evidenza alcune cose che ci possono dare *almeno* per buona parte la ragione del disastro.

Dal racconto di Mercatelli scaturiscono queste verità:

che i soldati italiani furono condotti su di un terreno che i loro comandanti, a cominciare da Baratieri, non conoscevano se non in seguito ad uno schizzo approssimativo fattone da qualche ufficiale inferiore;

che su questo terreno si dovettero ammassare in modo da non potersi muovere, così vero che alla maggior parte di essi fu impossibile di operare alcuno spiegamento; e quei poveri soldati furono costretti ad assistere per qualche ora alla lotta accanita della colonna Albertone, *senza poterla soccorrere*, restando colle armi al piede, ed assistendo *alle diverse fasi di un combattimento*, per quanto eroico, ineguale;

che a questo spettacolo, ed a quello della fuga dei commilitoni inseguiti dal nemico e che non era il caso di poter soccorrere, ed al fatto del collegamento delle tre colonne reso impossibile, privando così ciascuna del reciproco aiuto, e facilitando al nemico il movimento di accerchiamento, nessuna truppa, fosse pur quella che i militaristi imaginano idealmente solida ed inespugnabile, avrebbe resistito;

che i soldati italiani dovettero, prima di arrivare sul terreno, compiere una marcia notturna di *quasi sette ore*, per strade, o meglio, per sentieri difficilissimi, *quasi a digiuno*, e *colla* certezza di non aver viveri e provvigioni per l'indomani, anche in caso di vittoria.

I riparti che hanno potuto prender parte al combattimento, e sopratutto i reggimenti della brigata Da Bormida, mostrarono che nei combattenti italiani non era certo il valore che mancava! Ed hanno quindi torto, imperdonabile torto, coloro i quali, per quella maledetta passione nostra di denigrarci, hanno accolta una versione di viltà immeritata ed indegna.

APPENDICE DEL *FRIULI* (4)

ALBA CINZIA CALDI SCALCINI

LA DONNA

COME ELEMENTO ETICO ED ESTETICO NELL'EPOPEA D'OMERO

Ribelle all'onta ci appare invece talvolta la *moglie legittima*; se il re Priamo può andar superbo dei cinquanta talami *marmorei* che ornano la sua reggia, ove a lato dello casto sposo albergano insieme a' suoi figli legittimi gli illegittimi pari in onore, se l'inclita Teano indulgendo al consorte Antenore raccoglie ed educa co' suoi un figlio adulterino di costui, Odisseo non osa amare la schiava Euriclea per timor della moglie; e nella casa di Fenice, la gelosia della madre di questo verso una schiava è sorgente di domestiche sciagure, è causa che un vecchio padre invochi sul figlio una grave imprecazione, raccolta ed adempita dal sotterraneo Ade e dalla tremenda Persefone: che mai cioè questo figlio possa tener sul grembo *una creatura sua*; *tanto perchè*, a sollecitazione della madre gelosa, egli osò contendere al vecchio padre la schiava amata.

Ma se l'infedeltà del marito non ha funeste conseguenze, o queste si limitano a qualche perturbazione famigliare, ben altrimenti tristi sono le conseguenze dell'infedeltà della donna. Quanti conoscono l'Odissea sanno con quanta leggerezza tale colpa sia giudicata nella società divina, e come un inestinguibile riso sorga fra gli dei beati testimoni della colpa di Afrodite, e come lo stesso illustre artefice Efesto, il consorte tradito, più che dell'onta *inflittagli si dolga dei doni nuziali dati* per una sposa infida. Ma anche in questo *come in non pochi* altri casi la morale umana ci appare ben superiore alla divina.

Infauste imagini muliebri sono nei poemi omerici, Clitennestra ed Elena, le due perverse Tindaridi, che andate spose ai due Atridi per mala ventura di questi, appaiono quasi fatali ministre degli oscuri destini, che gravano sulla discendenza di Pelope. Nè solo l'epos d'Omero, ma pure i lugubri cori dei tragici aleggiano tuttavia sulle pelagiche rovine di Micene, perpetuando nelle sventure della sua casa e della stirpe l'infamia di una donna, che durante la decennale assenza del marito accolse nella sua casa l'usurpatore e con esso appresto *tradimento* e morte al reduce. Ma non forse, la possente trilogia eschiliana, non l'Elettra di Sofocle, non l'Oreste di Euripide raggiungono la *fosca grandiosità* della rappresentazione omerica, la patetica efficacia del lamento della *tradita* ombra di Agamennone lungo gli squallidi sentieri dell'Ade fioriti d'asfodelo. Bevuto desiosamente il sangue delle vittime, l'ombra del maggiore Atride riconosce Odisseo, sceso ne' suoi lunghi errori vivo alle dimore dei morti a fine d'interrogare Tiresia, e all'antico amico e compagno d'armi nella dolce vita tende le le braccia tentando vanamente di stringerlo a sè, e scoppia in pianto. Poi alle domande di Odisseo intorno alle circostanze della sua morte, risponde l'*ombra dolorosa*: « *Divino figlio* di Laerte, sagace Odisseo, nè Posidone *mi perdè con le mie navi sollevando* irosi venti, nè guerrieri nemici mi hanno ucciso. Egisto apprestò a me la morte, assecondato dalla mia infame sposa, dopo il pasto, come si colpisce un bove al presepio. Così io perii d'infelice morte, e attorno a me furono tosto uccisi i miei compagni tutti come cinghiali dal candido dente immolati *per nozze o per festa*, o per isquisito banchetto d'uom ricco e possente. Molti tu avrai visti uccisi isolati e nelle pugne violente; ma ben maggiormente avresti pianto nel tuo cuore, se tu avessi visto come fummo uccisi fra i crateri e le tavole cariche di vivande, o come giacemmo nella reggia, e come il pavimento tutto scorreva sangue. Ed io sentivo vicino a me la lamentosa voce di Cassandra, la *figlia di Priamo*, che la perfida Clitennestra mi uccise accanto; steso a terra io sollevavo le mani e morente le portavo alla mia spada; ma la *ferina* Clitennestra si allontanò, nè si degnò di abbassare gli occhi a me, nè di compormi di sue mani le labbra, benchè io già fossi avviato ai soggiorni di Ade. Nulla v'ha di più odioso nè di più ontoso d'una donna capace di tali disegni, come quella che prepara la morte al suo sposo. Ed io nutrivo certezza di ritornare alla mia casa caro ai miei figli e a' miei servi; ma costei, più d'ogni altra donna infame, cosperse d'onta *se stessa*, e *tutte le donne* che verranno, anche se *virtuose* » E *risponde Odisseo al pianto* dell'Atride: « Invero Zeus ha terribilmente colpito la stirpe d'Atreo dalle sue origini con l'infamia delle sue donne; noi a migliaia perimmo per Elena; e Clitennestra, mentre tu eri lontano, ti apprestava un tradimento ». « E perciò, soggiunge lo spirito dolente, tu non pensar mai di essere dolce con donna, nè di svelargli tutti i tuoi propositi; ma alcuni glieli rivela, altri glieli tieni nascosti. Però non sarai tu, Odisseo, che riceverai morte dalla tua donna, poichè la *figlia* d'Icario prudente Penelope, ha in cuore buoni sentimenti. Noi partendo per la guerra lasciammo lei giovane sposa, e un fanciullo non ancora parlante ella teneva al seno; e senza dubbio esso è ora uomo felice; e, giungendo in sua dimora, il suo diletto padre lo vedrà e ne sarà *abbracciato, come è dritto*. Ma la mia *consorte non pure non mi ha lasciato* gioire della vista di mio figlio, ma prima mi uccise. E un altro consiglio grave ti voglio dare, e tu te lo imprimi bene nella mente: approda le tue navi alla tua diletta terra nascostamente, non palesamente, poichè più non si può aver fidanza in donna. » (Odissea XI.) E ancora nel ventiquattresimo libro dell'Odissea al racconto che l'ombra dei Proci, guidati da Erme nelle sotterranee dimore, fanno all'ombre circostanti della loro *miseranda fine* nella reggia d'Itaca per mano del reduce Odisseo, esclama lo spirito del tradito Atride: « Felice figlio di Laerte, sagace Odisseo! tu dunque con grande valore riconquistasti la tua sposa! Quali saggi sentimenti nudriva l'impeccabile Penelope, figlia d'Icario! come serbò memoria di Odisseo, lo sposo della sua giovinezza! e la fama della sua virtù giammai le verrà meno; ma gli immortali inspireranno agli uomini un dolce canto in onore della prudente Penelope. Non, come la figlia di Tindaro, ordì azioni infami uccidendo lo sposo della sua giovinezza onde ella vituperò tutte le donne, pure le virtuose, e un canto odioso sarà perpetuo fra gli uomini. »

In questa truce descrizione di un esecrando misfatto la *cui memoria tormentosa* persegue la vittima pur nei regni dell'*eterno oblio*; in questo lamento di un'ombra vana in cui parla un *consorte* tradito dalla *moglie* e ucciso dal complice di lei, un padre a cui dall'infamia della moglie fu conteso riabbracciare il giovinetto figlio; nel confronto fra l'infida Tindaride e la fedele Penelope, che *allo sposo lontano* serba intatti talamo e regno; nel confronto fra l'esecrazione di quella sopravivente nei carmi sino alla tarda posterità, onde le donne tutte restano infamate dall'infamia di una, e la lode che l'altra avrà perpetua nei canti degli uomini, ben si scorge quale importanza avesse nella morale dei tempi omerici per la santità e la pace della famiglia la fedeltà muliebre.

(Continua).

Nuovi particolari del combattimento.
Italiani fermi come muri!
EVVIVA IL NOSTRO ESERCITO!

Roma 6 — Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

« Menelik ha fatto un *auage*, nel quale dice: — Ai viveri penso io, voi piangete i morti e curate i feriti.

Fino a giovedì scorso pare fossero prigionieri degli scioani circa quattrocento bianchi, fra i quali Galliano e il capitano Castellazzi. Essi sono trattati bene; invece sono maltrattati i neri.

Menelik si trova ad Axum.

Baldissera è partito iersera per l'Asmara. *Il suo arrivo ha rialzato ovunque i cuori.* In tal senso si esprimono tutti gli ufficiali, che giungono dall'altipiano.

Fra essi sono feriti più o meno leggermente il tenente-colonnello Violante, gli ufficiali Ademollo, Woett, Menarini, Bellavita, Gesla, Pattioli, Supino, Bargossi, Patrignano, Chiarini e Giardino.

I reduci dànno particolari del combattimento.

Due ore di inerte aspettativa del comando, impedirono la formazione della nuova linea di combattimento, cosicchè le truppe rimasero divise in tre gruppi: avanti Albertone, a destra Da Bormida, in mezzo come angolo Arimondi ed Ellena, la cui brigata era impiegata a spizzico.

Albertone ebbe subito la visione chiara della situazione; invocò provvedimenti giusti, ma il comando lo secondò tardi e fuori di tempo.

Da Bormida combattè con vigore fino a tarda notte. I reduci della colonna dicono che si portò come un giovinotto. Gli ascari sono concordi nel ripetere che le sue truppe combatterono valorosamente. La frase degli ascari è questa: **Italiani fermi come muri!**

Il gruppo centrale, dove era Baratieri, era quello più demoralizzato, perchè ristretto in posizione ove non poteva spiegarsi. Una parte potè operare lo spiegamento; ad esempio il battaglione del reggimento Nava si comportò benissimo. I soldati erano freddi e sorridenti.

Ho fatto molte indagini — dice Mercatelli — sopra la condotta del nostro soldato, perchè le prime notizie erano poco favorevoli. Risulta da concordi dichiarazioni degli ufficiali e degli ascari, che il nostro soldato **dove è stato ben condotto rispose perfettamente all'aspettativa nè tradì il nome italiano.**

Potete dirlo altamente, ed aggiungere che i soldati tornanti non sono demoralizzati. *Partroppo sono pochi* ».

La sorte di Adigrat.

Roma 6 — Non è accertato se la fortezza di Adigrat sia circondata dalle bande ribelli di ras Sebat e ras Agos, unitamente alle popolazioni insorte del Tigrè, oppure da una parte dell'esercito scioano. È difficile avere notizie precise, essendo interrotte le comunicazioni telegrafiche. Si sta organizzando un servizio d'informatori, per accertarsi della sorte di quel presidio isolato; però si teme un altro disastro, essendo impossibile di prestar agli assediati qualunque soccorso.

Notizie degli ufficiali salvi. Galliano prigioniero.

Roma 6 — Mercatelli telegrafa che il tenente colonnello Galliano e il capitano Castellazzi sarebbero prigionieri con 400 bianchi.

Roma 6 — Il tenente Partini, romano, aiutante di Galliano, che si riteneva compreso fra gli ufficiali morti, è arrivato sano e salvo al quartier generale.

Baratieri tranquillo.

Roma 6 — Il generale Baratieri avrebbe telegrafato alla famiglia che si sente sicuro nella propria coscienza di aver fatto il suo dovere di cittadino e di soldato.

Tutti i rapporti che arrivano dall'Africa, dicono che le truppe bianche hanno fatto il loro dovere.

Il processo contro Baratieri.

Roma 6 — *L'Opinione* stasera dice: « Si afferma che Gloria, avvocato fiscale, ha considerato fondatissimi i dubbii sulla condotta di Baratieri propostigli dal ministero. Gloria avrebbe aggiunto che le osservazioni condurrebbero ad altre accuse. Il ministero decise di rimettere la soluzione al nuovo Gabinetto. »

L'Opinione soggiunge: « Non si conferma che sia ferito il generale Ellena, la cui condotta sarà esaminata. »

Le nostre perdite.

Roma 6 — L'*Italia Militare* di stasera scrive: « Notizie private da Massaua dicono che le nostre perdite complessivamente ascendono a 4500 uomini, di cui 3000 della colonna Albertone. Si sarebbero raccolti in Adigrat 2000 uomini e 100 ufficiali con il colonnello Galliano. Il forte di Adigrat sarebbe circondato. Al Ministero della guerra si ignora la sorte del generale Arimondi e degli altri generali. Solo si conosce che il generale Albertone fu visto cadere ferito ».

Franzoi e l'ingegnere Ilg.

Roma 6 — Il noto viaggiatore Franzoi è stato ricevuto nuovamente dal Re. In questi giorni vide anche il marchese Di Rudinì. Il Franzoi è in relazione con l'ingegnere Ilg, rappresentante di Menelik. Si dice che i due andrebbero al campo scioano.

Adesso che si parla di un probabile Gabinetto Rudinì, si ricorda che, durante il precedente ministero presieduto dal marchese, l'ingegnere Ilg venne segretamente a Roma e vi rimase dieci giorni nascosto nella casa di un principe romano, dove ebbe tre lunghe interviste con Di Rudinì.

Un importante dispaccio di Baldissera.

Roma 6 — Stamane vi fu Consiglio di ministri in casa di Crispi. Mocenni *comunicò* un telegramma del generale Baldissera, in cui si dice che la posizione nostra è gravissima, ma non disperata. Baldissera dispone di 18,000 uomini, esclusi quelli che sono di presidio ai vari forti; quando giungerà il generale Heusch, ne avrà 30,000. Baldissera denunzia la mancanza di ogni materiale e domanda delle batterie; domanda pure uomini d'artiglieria e genio e fucili.

Adigrat è circondato non dagli scioani, che sono rimasti ad Abba Carima, ma dalle popolazioni insorte. Adigrat, oltre alla guarnigione costituita da un battaglione e da una batteria da montagna, contiene anche duemila fra ascari e bianchi sbandati dopo la battaglia di Adua.

Baldissera ha speranza che, se farà giungere a tempo l'ordine di ritirata dato al colonnello Prestinari, il presidio potrà uscire.

Gli sbandati tornati ad Adi Cajè affermano che Galliano non è morto, ma è prigioniero del Nagus insieme a duemila bianchi e mille ascari. I bianchi sono ben trattati, gli ascari no.

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato ad evacuare Adigrat e ha decretato l'invio immediato di due batterie da montagna per completare la difesa dell'Asmara.

Notizie varie.

Roma 6 — Sebbene Cassala si trovi a 239 chilometri di distanza da Cheren, le comunicazioni non sono ancora interrotte.

Roma 6 — Si crede che i principi abissini che si trovavano al campo di Baratieri, siano riusciti a fuggire ed a ricongiungersi agli scioani.

Zurigo 6 — L'ingegnere Ilg, rappresentante di Menelik, è stato dal Negus incaricato di annunciare immediatamente l'adesione dell'Abissinia alla convenzione di Ginevra.

Roma 6 — Il papa ha ordinato che si abbandoni definitivamente l'idea del *Tedeum*, che si doveva celebrare domenica.

La simpatia dell'Inghilterra. Soccorsi finanziari e militari.

Londra 6 — Il *Daily News* dice che l'Italia deve far calcolo sulla partecipazione e sulla benevolenza dell'Inghilterra. Dipende da varie premesse il tradurre in pratica *quest'amicizia* che oggi si vanta. Non è improbabile, qualora si decida di continuare la campagna in Africa, che il Governo d'Italia si rivolga a lord Salisbury, chiedendo il soccorso inglese sia diretto sia indiretto, come ha già fatto.

Siccome le difficoltà che ora gravitano sopra l'Italia sono più di natura finanziaria che di natura militare, si tratterà probabilmente di un nuovo prestito, al quale non dovrebbero negare il loro concorso l'Inghilterra e le due altre potenze della triplice alleanza.

A proposito di un certo grido....

La *Riforma* dedicava l'altro ieri alcune note alla ricorrenza del 18° anniversario dell'avvenimento di Leone XIII alla sedia di S. Pietro, e concludeva colle seguenti parole:

« Auguri a lui, il quale, che che dica o faccia, spinte o sponte, si ricorda di essere italiano quando ne è il momento. E ieri, all'annunzio del nostro disastro, fa sospendere il *Te Deum* a S. Pietro.

« Oh! ce ne sono, sapete, degli italiani meno italiani di lui! »

— Certamente! — aggiungiamo noi — Per esempio quelli che gridano « Viva Menelik! » nelle dimostrazioni contro l'Africa!

CUORI PIAGATI

« Ai cuori piagati, l'ombra e il silenzio », diceva Onorato Balzac. *L'ombra*, diremo noi, perchè anche la luce meridiana sarebbe per un cuore ulcerato più increscìosa delle tenebre: il *silenzio*, perchè anche il suono delle arpe angeliche sarebbe per lui stridore insoffribile.

Guerrazzi ebbe un giorno talento di fare l'anatomia d'un cuore umano. Tra fibra e fibra, vi scoperse un filo, che per quanto col *ferro tagliente si adoperasse* a trovarne il principio ed il fine, vista l'inanità delle sue ricerche, dovette smetterlo. Sarebbe stato egualmente per lui lavoro sprecato, se avesse preteso di notomizzare un cuore dall'ambascia trafitto. Nessuna traccia di lacerazione, nè sintomo alcuno di morbo insidioso, sulla corteccia di quel viscere inconcepibile, avrebbe scoperto.

Nella grande epopea delle Crociate, troviamo l'episodio di Sofronia ed Olinto, dannati a morire sul medesimo rogo. Un *pio misfatto* li ridusse a tanto estremo; ma se il cuore di Sofronia si mantenne fino a quel momento illeso, il cuore d'Olinto era sanguinante. Amò la sua bella complice

> O non visto o mal noto o mal gradito,

e come colui che

> Brama assai, poco spera e nulla chiede;

ed ebbe la sola felicità di poter dividere il supplizio con lei.

Dante Alighieri ebbe il cuore piagato. Il possesso di Gemma fu per lui facile conquista; ma Beatrice, che suscitò i suoi primi palpiti d'amore, Beatrice adorata come si adora una creatura celeste, fu per esso un bene inconseguibile, ma tale, che i futuri legami non valsero a far dimenticare.

Francesco Petrarca, stemperò in una profusione di liriche note il suo grande *amore per Laura vivente* e *per Laura defunta*: nè valse a sanargli la cancrenosa piaga del cuore, fama di sommo letterato, di filosofo insigne; non valsero onori ricevuti da principi, glorie conseguite dal secolo ammiratore.

Lodovico Ariosto, abbenchè favorito da brillante immaginazione, non potè neppur egli preservare il suo cuore dalle amorose ferite. Nella solitudine di Carfagnana, il suo pensiero volava costante dov'ebbe i natali, ov'era l'oggetto dei suoi sospiri.

Come Torquato Tasso avesse il cuore ulcerato, senza speranza, per Eleonora d'Este, è noto a chicchessia. Erminia, Clorinda ed Armida, personificate nella donna *riserbata a nozze principesche*, ingemmarono di smaglianti episodi amorosi quel suo poema, che doveva essere unicamente inspirato all'augusta missione delle « armi pietose ». La malattia del suo cuore fu creduta scompiglio cerebrale: gemette a Sant'Anna come delirante, morì a Sant'Onofrio come mendico.

Giuseppe Parini ci offerse l'immagine d'un povero amatore che fu vittima della *indifferenza*. Sarebbe egli vissuto sotto il flagello dell'odio, dello sdegno, del rigore, del capriccio, dello scherno e *dei costanti rifiuti della sua tiranna*,

> Ma non potè soffrire
> La tranquilla apparenza,
> Ma lo fece morire
> La fredda indifferenza.

Giacomo Leopardi, ch'ebbe natura matrigna nelle esteriori parvenze, come l'ebbe genitrice amorosa nella somma eccellenza dello intelletto, amando la donna unicamente appassionata del bello fisico, ebbe il cuore vulnerato a segno, che a sanarlo non valsero le palme ottenute come inimitabile alunno delle Grazie e delle Muse.

È fama che nella genesi della Umanità, gli angeli, furtivamente discesi dal Paradiso, visto che le figlie degli uomini erano belle, s'intrattenessero in colloquii amorosi con esse, e fra altro dicessero loro:

> Oh ch'io possa una sola unica volta
> Sfiorar d'un bacio la verginea bocca,
> O, se troppo lo domando, al suo profumo
> Appressar le mie labbra!... A che ti scosti?
> Uno sguardo mi dona, una parola,
> Od io per sempre fuggirò.

Qualora siffatti misteriosi convegni siano realmente avvenuti, chi sa dire che taluno di quegli spiriti celesti non abbia a malincuore affrettato il suo ritorno alle stelle, costrettovi dalla ritrosia di qualche bella figlia di Eva, come apparirebbe dai citati versi?

Se Tommaso Moore, autore del poema « Gli amori degli angeli », immaginò appunto che questi spiriti immortali, alle ripulse d'una bellezza terrena, reddissero talvolta alle sfere col cuore ulcerato, qual meraviglia se uguale infortunio interviene anche ai miseri figli d'Adamo, ammessi che siano alla visione d'un angelo?

Oggi poi, tutti gli italiani hanno il cuore piagato, per le immani sventure cui andò soggetta la Patria!

Udine, 6 marzo.

Febo.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1316). Egidio, medico di Cividale, ordina in testamento « *ut in suo anniversario propinetur boni Rabioli* (ribola) *Domini in Capitulo.* »

×

Un pensiero al giorno.

L'attaccamento, l'affezione e la riconoscenza verso chi dà loro da mangiare, sono virtù delle bestie e specialmente dei cani. L'uomo invece conserva la sua indipendenza, dimentica il beneficio, e mostra sempre la dignità dell'ingratitudine.

×

Cognizioni utili.

Modo di levare il gusto di legno al vino.

Nel caso che il gusto non sia pronunciatissimo, si può provare ad aggiungere 120 grammi di olio fino di oliva per ogni ettolitro di vino e sbattere il tutto per un quarto d'ora circa. L'olio scioglie la sostanza che comunica al vino il gusto di legno, e viene alla superficie, da cui si può levar facilmente. Si travasa il vino in botte sana *solforata* e tutto sarà rimediato. Se non bastasse un solo trattamento, se ne provi un secondo.

×

La sfinge. Monoverbo doppio.

C P P

Spiegazione del monoverbo preced.

BRINE (br *in* e)

×

Per finire.

In teatro ad uno spettatore cade il cannocchiale sul piede di un vicino.

— Signora! Il vostro cannocchiale mi ha fatto veder le stelle.

— Lo credo: ha delle lenti buonissime.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

S. Pietro al Nat., 6 marzo.
Ricorso respinto.

La Suprema Corte di Cassazione Romana ha dichiarato irricivibile il ricorso che aveva presentato il signor Becia Luigi contro la sentenza della Corte di Appello di Venezia che lo dichiarava ineleggibile a consigliere comunale di S. Pietro al Natisone. Il sacerdote Mulligh quindi è legittimo consigliere di quel Comune. In Vernasso ed in Comune sono tutti contenti.

L.

La bestia umana. A Marano Lagunare certo Del Pio Luigi, fatta di giorno entrare nella propria camera la bambina Pavan Natalina d'anni 6, compieva sulla poverina degli atti di libidine. Compiuto l'atto nefando si dava alla latitanza.

BENITO ASTOLFO.

> ....Ah! su gli estinti
> Non sorge fiore ove non sia d'umane
> Lodi onorato e d'amoroso pianto!

Dopo soli tre mesi di malattia, alle ore 8 di ieri mattina placidamente si spegneva in Artegna una giovane intelligenza, lasciando nella più squallida indiscrivibile desolazione un'intera famiglia; e strappando lagrime dolorose a tutti quanti conobbero questo caro giovane, che a soli 24 anni ha abbandonata la terra.

Egli aveva ultimati tutti i suoi studi, e stava quest'anno per laurearsi nella chimica farmaceutica; e mentre si apprestava a riempire di gaudio e del più giusto sentimento d'orgoglio l'amata famiglia, fu proprio allora che la falce crudele e inesorabile della morte ha voluto recidere lo stame della sua vita, fu proprio allora che ha voluto troncare questo già poc'anzi così fiorente rampollo, unica speranza e consolazione d'una famiglia che adorava!

Buono, affettuoso *con* tutti, sincero, franco e appassionato di tutto ciò che havvi al mondo di veramente nobile e gentile, il caro giovane ha lasciato qui ad Artegna un generale rimpianto, e un desiderio di sè che anni ed anni non basteranno a cancellare dai nostri cuori.

Oh sì! povero Benito, sulla tua tomba molti e molti fiori sorgeranno, perchè saranno inaffiati del più puro amoroso pianto; e perchè anche tu bene sapesti meritare le lodi di tutti gli animi onesti e sensibili.

Al padre infelicissimo, a quell'egregio signor Giuseppe, noi non possiamo rivolgere parole di conforto in tanto strazio; perchè davvero non sappiamo nè dove, nè come trovarle. A lui dunque, e all'addolorata famiglia, non possiamo dire altro, se non che il loro dolore fu condiviso, e profondamente sentito, da quanti hanno un cuore umano e pietoso. E soggiungeremo che preghiamo Dio onnipotente affinchè, Egli solo che il può, vi dia la forza e il coraggio di sopportare l'immensa irreparabile sciagura che vi ha colpiti.

Artegna, 6 marzo 1896.

R. M. — G. M.

L'arresto di un omicida. Giovedì sera, in seguito a telegramma del Prefetto di Udine, veniva arrestato a Trieste certo Astese Pietro d'anni 27, *contadino da Villotta (Chions)*, ricercato d'arresto pel delitto d'omicidio, per avere nel 19 p. p. febbraio a Villotta, in rissa per questioni di giuoco con Morassut Giovanni, inferto a questi una ferita di coltello a causa della quale mezz'ora dopo moriva.

L'Astese, compiuto il delitto, era fuggito a Trieste, ed aveva colà trovata occupazione in qualità di spazzino.

Abigeato. Cussigh Giovanni da Ciseris, veniva di notte derubato di una vacca del valore di lire 160, ad opera del proprio fratello Luigi e di certo Treppo Pietro.

Gli autori del furto furono arrestati e la refurtiva sequestrata.

Banda di Feletto Umberto. Programma musicale da eseguirsi domani 8 marzo in piazza del paese dalle 15 e mezza alle 17.

1. Marcia « La famiglia » — Patierno
2. Mazurka « Gisella » — Chechi
3. Pot pourry nel ballo « Excelsior » — Marenco
4. Polka « Ricordi patriottici » — Verza
5. Preghiera finale « Gli ultimi giorni di Suli » — Ferrari
6. Sinfonia « Nabucco » — Verdi
7. Galopp — N. N.

UDINE
(La Città e il Comune)

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'odierno articolo che pubblichiamo in prima pagina, del dotto e competentissimo scrittore di cose militari che firma *sine fuco*.

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero la relazione della *conferenza di ieri sera*, dell'avv. Girardini, su *Paolo Diacono*. Oggi possiamo solo dire che l'egregio conferenziere piacque assai e fu applauditissimo dal numeroso e scelto uditorio.

Per un'opera santa.

Si avvicina il giorno in cui sarà estratta nel Teatro Minerva la lotteria di beneficenza; e noi facciamo gli auguri migliori che essa riesca splendidamente, in modo che il benemerito Comitato protettore dell'infanzia possa incassare qualche migliaio di lire. Ciò perchè lo scopo suo è altamente umanitario, e, più che altrove, in Italia, dove la mortalità dei bambini è di quasi il doppio di quella di altri *paesi. Infatti* mentre in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, sopra un milione di bambini, ne muoiono 280 mila prima di raggiungere il decimo anno, in Italia la morte ne colpisce 420 *mila*! È una cifra che spaventa e da sola serve a spiegare come il primo pensiero della società debba essere di soccorrere questi poveri esseri, che, incapaci a difendersi da soli, incapaci di resistere alle miserie e ai dolori della vita, reclamano assidua protezione e difesa da chi può e deve tutelarne le deboli e minacciate esistenze.

Chi non lamenta l'abbandono in cui tanti bambini sono lasciati, senza custodia, senza educazione? chi l'accattonaggio cui *sono spinti* o costretti? chi l'incuria dei genitori, e via, via? È venuto il momento di trasformare gli sterili lamenti in efficaci aiuti; di dare cioè al Comitato i mezzi per provvedere a tutti questi urgenti bisogni.

L'erogazione dei sussidii è riservata al Comitato, composto di parecchie signore, e ciò è affidamento che le cose si facciano bene, poichè nessuno meglio della donna sente la pietà per i dolori e le miserie altrui, nessuno più di lei, per la disposizione gentile dell'animo, può arrecarvi sollievo, che sarà sempre ispirato e circondato da quella delicatezza, da quella soave amabilità, che lo rendono le mille volte più caro.

L'opera del Comitato in *questi* due primi anni di vita fu notevole. Oltre ad avere mandato dei poveri bambini ammalati ai bagni di mare ed altri a respirare le pure aure montanine di Frattis, provvide a moltissimi sussidi a domicilio per bambini ammalati o per altri mancanti anche del pane quotidiano, non solo, ma collocò a spese proprie bambine e bambini in collegi dove potranno avere una istruzione ed educazione, e così più tardi rendersi utili a sè stessi ed alle loro famiglie.

Senza dubbio le signore del Comitato addimostrarono nella distribuzione di questi sussidi un'attività ed uno zelo degni del massimo encomio.

A tanto buon volere deve *rispondere* con slancio la città, per dimostrare che l'opera di queste donne pietose e gentili è giustamente apprezzata.

A nome quindi di tanti poveri bam-

bini languenti o pericolanti, ci rivolgiamo a tutti i cittadini esortandoli ad inviare al più presto qualche dono per la lotteria — come già tanti hanno fatto — e ad intervenire poscia al Teatro Minerva la sera del 12 corr.

Esami di segretario comunale. Lunedì prossimo avranno luogo presso la Prefettura gli esami per conseguire la patente di segretario comunale.

Tiro a segno. Domani esercitazioni di tiro dalle 1 e mezza alle 3 e mezza.

Camera di commercio.

Tassa sui fiammiferi. — La *Gazzetta Ufficiale* di giovedì 5 corrente pubblica il regolamento per l'esecuzione della legge che stabili la tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi.

Oltre alle norme riguardanti la fabbricazione, il regolamento contiene varie disposizioni sull'importazione ed esportazione dei fiammiferi, sull'importazione, vendita e circolazione del fosforo, e le contravvenzioni.

I forni rurali friulani nel Bellunese. Facendo seguito alla nostra corrispondenza pubblicata giovedì scorso sull'inaugurazione del forno rurale di Quero, riproduciamo con molto piacere il seguente telegramma:

« Manzini Udine.

« Duecento convitati plaudenti carità « baciano Lei cav. Fratini cav. Barachini apostoli forni beneficenza.

« Sindaco Quero ».

Questa dalla introduzione dei forni rurali anche nel Bellunese, è una nuova importante vittoria nella lotta contro la pellagra, che in Friuli si combatte con utilissimi risultati da oltre venti anni; e il valoroso Manzini, il benemerito medico provinciale cav. Fratini, e quel degnissimo sacerdote ch'è il parroco di Pasian di Prato, cav. Barachini, possono a buon diritto andarne orgogliosi come di una vittoria propria. Se nel banchetto di Quero c'erano duecento convitati a plaudirli, dietro di questi ci sono diecimila cuori che li benedicono.

La guerra. Un egregio e simpatico sacerdote della nostra provincia, Don Giovanni Trinko, professore nel Seminario di Udine, giovane coltissimo, profondamente artista, che coltiva con amore e con squisito intelletto la poesia, la musica, la pittura, ha tradotto dal russo i seguenti versi che furono ieri pubblicati dal *Cittadino Italiano*, e che noi riproduciamo anche perchè sono, purtroppo d'occasione. I nostri lettori sapranno certamente gustarne la soave tristezza.

Quando penso alla guerra sanguinosa,
Ad ogni nuova vittima che muore,
No, d'un amico o di un'orbata sposa,
Il fugace dolor non m'ange il core,
Nè rimpiango la sorte
Delle innocenti vittime di morte.

Ben tosto, oh sì! ritorneranno in calma
I fidi amici lor, le spose amate;
Oh, ma si struggeinqualchecantoun'alma,
Cui delle grame vittime scannate
Sempre, fino alla tomba,
Il triste sovvenir sul cor ripiomba!

A questi giorni ipocriti e fallaci
Solo una volta lacrime veraci
Mirai, commosso, e quelle stille amare,
Quei consacrati pianti,
Sgorgavano dal cor di madri amanti.

Oh, le povere madri! Il ciglio molle
Avranno ognor pei nati, che col sangue
Degli ardui campi imporporar le zolle;
E piangeranno, come piange e langue,
Sempre chino e dolente,
Presso allo stagno il salice *piangente*!

Un tenente salvo. Nell'elenco degli ufficiali salvatisi nella battaglia di Adua, troviamo registrato il nome del tenente Cuniberti del 26° fanteria qui di stanza.

Per i caduti in Africa. Il *Cittadino Italiano* annuncia:

« Lunedì 9 corr. alle ore 11 nella nostra Metropolitana avrà luogo una funzione funebre per i nostri fratelli caduti nell'inospite terra africana ».

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 5532.77.

Municipio di Platischis lire 15, idem di Brugnera 150, idem di Spilimbergo 25, Frazione di Tajedo (Chions) 11.37, Beltrame fratelli 10.

Totale lire 5744.14.

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si formano Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Decesso. Ieri mancava a vivi il signor Antonio Bardusco, zio dei proprietari della Ditta Marco Bardusco. Era un buon galantuomo, che visse lavorando assiduamente e tutto dedito alle cure ed agli affetti della famiglia.

A tutti i parenti dell'estinto, le nostre condoglianze.

Società anonima dei tramvia a cavalli di Udine. A datare dal giorno 9 corrente mese la spett. Banca di Udine è incaricata del pagamento dei Coupons, esercizio 1895, di questa Società, in ragione di lire 2,50 per azione.

p. il Consiglio d'Amministrazione
avv. G. B. Bossi e. v.

Per la grande lotteria che avrà luogo il 12 marzo corr., a totale beneficio del Comitato protettore dell'infanzia:

Colloredo co. Giovanni, sei cucchiaini stile moresco in astuccio, cesta in vetro colorato; N. N., macchina per sigarette, portazigari ambra, portafazzoletti ricamato, tagliacarte filograna, ocarina metallo, bicchiere tascabile, borsetta in peluche, notes ricamato, calotta in velluto ricamato, astuccio per zigari, cestino in vetro, due bastoni da passeggio, bocchino turco, necessaire da scrivere, cestino di vetro filato, quadro ad olio con cornice; Bertaccini Domenico, cucina detta del diavolo, bersaglio, due pipe con musica, poggia spagnolette, fotografia istantanea (sorpresa), scatole per tabacco, due scatole giocattoli, girandola; D'Agostini dott. C., un zampino, sei scatole alici all'olio, sei scatole conserva alimentare; Farelli Olga-Orio, coppa in cristallo per ghiaccio; Sorelle Mariam e Fides, due portafogli in stoffa; Orgnani Martina nob. famiglia, tavolo servizio per fumatori, terracotta giapponese, vaso maiolica; Ferrucci famiglia, servizio per birra; Bolfoni Vittoria, papetiere in pelle, cestino in vetro; Bearzi Adelardo, orologio d'argento; Loschi cav. Ugo, alzata in bronzo e cristallo; Colombatti Bearzi Chiara, veilleuse in bronzo e cristallo, cestina in vetro, due vasetti per fiori, fotografia istantanea (scherzo); Tellini famiglia, quattro grandi oleografie con cornice; N. N. sei scatole da lavoro; Morelli de Rossi famiglia, grande specchio con cornice di bronzo, cagnetto-bomboniera in porcellana, vasetto e figurino porcellana; Bearzi Caterina, portafiori ferro battuto, sottolampada ricamata; Berghinz-Baldan Pia, portagiornali ricamato; Di Colloredo Livia e Aurelia, grande scatola dipinta a mano per guanti, album per poesie, vaso per fiori in terraglia, due vasetti per fiori in terraglia; Zucco de Cucagna co. Leopoldina, necessaire per lavoro di tartaruga e madreperla; Di Zucco co. Andriana, milieu de table ricamato; De Zucco co. Marianna, id. id.; Someda de Marco dottor Carlo, dieci bottiglie d'acquavite; Pennato-Zadenigo Caterina, servizio per liquori, piccolo cavalletto con dipinto; Belgrado Colombatti Elisa, cofanetto, calamaio alabastro, portafiammiferi, sei tovaglioli da dessert; Nigris Pietro, due vasi vetro argentati; Passero Luisa, portaritratti, ago da testa in argento, spilla, quattro braccialettini in argento; Passero Enrico, acquarello con cornice.

La lotteria avrà luogo irrevocabilmente il giorno 12 marzo corr. al Teatro Minerva. Si prega quindi di affrettare l'invio dei doni, i quali si ricevono anche all'ufficio della Congregazione di carità dalle ore 9 alle 12 e dalle 1 alle 4 pom.

Istituto filodrammatico udinese. Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo al Teatro Minerva il secondo trattenimento del corrente anno.

MUNICIPIO DI UDINE
AVVISO D'ASTA
ad unico incanto.

In esecuzione della deliberazione 14 dicembre 1895 al n. 8821 del Consiglio Comunale di Udine, alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 8 aprile 1896, in questo Ufficio Municipale, presiedendo il Sindaco, si addiverrà all'incanto per l'aggiudicazione definitiva dell'appalto delle forniture e delle opere di manutenzione delle strade, vie e piazze pubbliche e dei manufatti, alle stesse appartenenti in questo Comune, per un quinquennio decorribile dal giorno successivo a quello della consegna, ma colla scadenza al 31 dicembre dell'ultimo anno, e ciò in base al progetto relativo stato approvato colla citata deliberazione.

L'appalto è diviso in tre lotti distinti, come apparisce qui sotto, che saranno aggiudicati separatamente, seduta stante, secondo l'ordine progressivo ivi determinato; ogni aspirante però non potrà essere aggiudicatario che di un lotto solo.

L'asta sarà tenuta a schede segrete ai termini dell'art. 87 lettera *a* del Regolamento 4 maggio 1885 n. 3074 sulla contabilità generale dello Stato. Ogni scheda non potrà riferirsi che ad un lotto solo, dovrà essere estesa su carta bollata a lire 1.20 con i depositi indicati qui sotto e coll'attestato di idoneità di cui all'art. 77 del citato Regolamento.

Sono escluse offerte per persona da dichiarare e così le condizionate o parziali.

La gara cade sui prezzi unitari esposti nel Capitolato, e il ribasso offerto dovrà essere unico ed eguale su tutti i prezzi medesimi in ragione percentuale, senza frazioni.

Le condizioni dell'appalto e il progetto sono ispezionabili presso questo Ufficio Municipale sezione IV.

Le spese tutte per l'asta e contratto sono a carico degli aggiudicatari.

Per norma degli aspiranti, ma senza impegno per il Comune, si avverte che le forniture ed opere annue saranno per ammontare circa lire 7000 per il primo lotto, circa lire 6000 per il secondo lotto e circa lire 4000 per il terzo lotto.

Primo lotto: Strade e piazze in città. Deposito a garanzia della offerta anche in rendita dello Stato lire 900, ed a garanzia delle spese lire 600 in valuta.

Secondo lotto: Strade e piazze esterne a ponente della città. Idem idem lire 740, idem idem lire 500.

Terzo lotto: Strade e piazze esterne ad oriente della città. Idem idem lire 450, idem idem lire 400.

Dal Municipio di Udine,
addì 5 marzo 1896.

IL SINDACO
A. di Trento.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 71, del 4 marzo 1896, contiene:

— Nel giorno 9 marzo, presso il Municipio di Barcis, sarà tenuto un esperimento d'asta per la novennale affittanza delle malghe Monti Caseni.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 23° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.:

1. Marcia « Euridice » — Lotti
2. Mazurka « Le camelie » — Trenta
3. Sinfonia « Marta » — Flotow
4. Waltzer « Primavera » — Labitzki
5. Preludio e canzone « Faust » — Gounod
6. Polka « Ziehrer » — Strauss

Un' ottima trovata. L'accoppiare l'utile al piacevole è sempre stato il miraggio di tutti i lavoratori. A ciò è riuscito *felicemente il Bisleri* offrendo al pubblico nel suo Ferro-China-Bisleri, un liquore gustosissimo, e che agisce come un ottimo ricostituente contro le varie forme di anemia e cachessie dipendenti da gravi e prolungate malattie.

L'acqua di Nocera Umbra è il prototipo delle acque da tavola. (19)

Nelle ore pomeridiane di ieri, cristianamente moriva, dopo breve malattia,

Antonio Bardusco
d'anni 70.

I figli, i fratelli ed i congiunti tutti, affranti dal dolore, ne dànno agli amici e conoscenti il triste annunzio.

Udine, 7 marzo 1896.

I funerali avranno luogo oggi, sabato 7 corrente, nella Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore, alle ore 6 pom., partendo dalla casa di via Villalta, n. 50.

Questa mattina cristianamente moriva

Giuseppe Donghi

pensionato dell'amministrazione provinciale, nell'età d'anni 86.

La moglie, addolorata, annuncia che i funerali avranno luogo domani domenica, alle ore 4 pom., partendo dalla casa in via Castellana n. 10, alla Parrocchia del SS. Redentore.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 3 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	7 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	750.9	751.8	758.2	752.4
Umido relat.	88	83	61	64
Stato di Cielo	misto	misto	sereno	q.cop.
Acqua cad mm	1.0	—	—	—
Vento (direzione	N	—	N	—
Vento (vel. Kilom.	4	—	4	—
Term. centig.	6.6	12.0	7.6	6.6

Temperatura (massima 13.0, minima 2.8)
Temperatura minima all'aperto 1.4

Lo svolgimento della crisi

Roma 6 — Nei circoli bene informati si assicura positivamente che le trattative per la formazione di un Gabinetto Rudinì sono state sospese, essendovi diversità di opinioni fra il Re e Di Rudinì circa la politica africana.

Roma 6 — Nel nuovo Gabinetto vi sarebbe una larga rappresentanza del Senato. Oltre Ricotti alla *guerra* e *Visconti-Venosta* agli esteri, si parla di Cremona all'istruzione, di Brioschi ai lavori pubblici e di Perazzi alle finanze.

Roma 6 — Si annunzia prossimo l'arrivo a Roma dell'on. Zanardelli.

Roma 6 — La *Tribuna* mette in canzonatura l'Estrema Sinistra che subito si è riunita, quando si era sparsa la voce di un Ministero Rudinì. La *Tribuna* fa osservare che, mentre ieri quasi tutta l'Estrema deliberava un ordine del giorno pel richiamo dall'Africa, in quello odierno non vi si parla. Notasi che tutta l'Estrema ieri sottoscrisse un ordine del giorno pel richiamo, meno Cavallotti e Barzilai.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Cuba e l'intervento americano.

Washington 6 — Le Commissioni della Camera dei rappresentanti e del Senato hanno deciso in seduta comune di presentare alle due Camere, senza alcun cambiamento, la risoluzione votata dalla Camera dei rappresentanti circa la questione cubana. A questo scopo le due Camere verranno convocate in seduta comune.

Bollettino della Borsa

UDINE, 7 marzo 1896.

Rendita	6 marzo	7 marzo
Ital. 5 % contanti	87.30	8?.10
» fine mese	87.80	83.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex.	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex	280.—	280.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	488.—
» » » 4 ½	498.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	756.—	747.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coop.	1300.—	1300.—
» Veneto	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	648.—	651.—
» » Mediterranee	496.—	492.—
Cambi e valute		
Francia chèque	111.75	111.85
Germania »	137.80	137.20
Londra »	27.19	28.08
Austria Banconote »	234.—	238.—
Corone »	117.—	117.—
Napoleoni »	22.32	22.25
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	78.10	79.20
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli a della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'**Acqua di Chinina Migone**, si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da **L. 1.50** e **L. 2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a **L. 8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cattoli, negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e, salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua, ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Loli.

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.02	15.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.* 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	[illegible]
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.26
D. 7.55	9.56	D. 9.28	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenza — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. [illegible]	10.[illegible]
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.[illegible]	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

AMARO D'UDINE
PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE
ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ
DEL CHIMICO FARMACISTA
DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - **UDINE** - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

Milano — **FRATELLI INGEGNOLI** - Corso Loreto, 45

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogr.
Idem idem per terreni irrigui o molto umidi » 2 »
Quantità a seminarsi — Chilogrammi 50 per ogni ettaro.
Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi 60.

Alessandria. Siamo lieti di potervi informare che il Miscuglio sementi per Formazione di praterie fornitoci quest'anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le troverete perfette di prato formate con essi quest'anno, per quanto abbiano sofferto immensamente per la siccità straordinaria che abbiamo qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime. *Novi Ligure, 27 Novembre 1894.*
F. Carrella, Dirett. dell'Amm. Conte Raggio.

Perugia. Sono lieto potervi far conoscere che l'esito ottenuto col *Miscuglio per formazione di praterie* (10 ettari) ha dato ottimi risultati.
Serra Brunamonte, 25 Novembre 1894.
Vincenzo Bazzucchi, fatt. dell'Ecc. Casa Tortonia.

Roma. Posso assicurarvi che fino ad ora sono molto contento del *Miscuglio sementi da prato* per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foraggio fresco.
Roma, 24 Ottobre 1893.
F.lli Nardi, Vaccheria vicolo delle Bollette, 14.

Belluno. Il *Miscuglio per prati* diede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto.
Feltre, 11 Novembre 1893.
Presidente del Comizio agrario.

Venezia. L'esito ottenuto dal *Miscuglio per la formazione di praterie*, da voi acquistato la primavera scorsa, fu oltremodo soddisfacente.
Venezia, 14 Novembre, 1893.
Giovanni Marto, agente dei Conti *Papadopoli.*

Milano. Il miscuglio acquistato da voi nell'ultima scorsa primavera per la seminagione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati torneremo al vostro Miscuglio che abbiamo trovato il *migliore.* **F. Grassi.**
Amministrazione Conte *Aldo Annoni*, Senatore del Regno, *Cuggiono, 27 Dicembre 1894.*

Mantova. Mi pregio significarle che il *Miscuglio per praterie*, acquistato da quest'Ufficio ha dato ottima prova.
Viadana, 26 Novembre 1894.
G. Giuzzi, Presidente del Comizio Agrario.

Como. Il risultato ottenuto nella seminagione delle scarpate degli argini costituite da materie [illegible] col vostro Miscuglio per praterie asciutte mi ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che scarse pioggie e di brevissima durata.
Colico, 27 Novembre 1894.
G. Gatti, Ingegnere Capo Riparto, Strade Ferrate Meridionali.

Torino. Il *Seme per la formazione di praterie* mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il *Miscuglio* della Casa Ingegnoli, sono superiori agli altri e per qualità di erba, e per quantità di fieno. *Vigone, 20 Novembre 1894.*
Generale Clemente Corte.

Ferrara. Il *Miscuglio seme per la formazione di praterie*, seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti ad ogni aspettativa e ciò che riconferma l'indiscutibile efficacia del *Miscuglio* generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.
Ducentola, 6 Novembre 1894.
Rizzoni Paolo, Amm. di S. E. il duca Massari.

Ancona. Il *Miscuglio* spedito nella scorsa primavera ha dato uno splendido risultato. Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità.
Loreto, 22 Ottobre 1893.
R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole **L. 2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

La Polvere Rosea
a base di china
per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, *rinforza* e preserva denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.